

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti per la modifica degli artt. 51 e 52 della Legge sul Gran Consiglio e sui i rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) per abolire l'immunità parlamentare e, in parte, i provvedimenti d'ordine

del 22 febbraio 2016

Nella sessione parlamentare del 26 gennaio 2016 si sono discussi i rapporti di maggioranza e minoranza relativi alla mia [iniziativa parlamentare 24 marzo 2015](#) (IG n. 583) presentata nella forma generica per introdurre nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e nella Legge organica comunale dei provvedimenti d'ordine/disciplinari più incisivi circa il comportamento dei deputati anche fuori dalle sedute del Gran Consiglio. Come noto il Gran Consiglio, a maggioranza, ha respinto l'iniziativa. Va detto che da destra a sinistra del parlamento, **tutti** (qualcuno magari più coerentemente di altri) hanno quantomeno riconosciuto che i deputati devono comportarsi in modo intelligente senza dover ricorrere a offese e minacce sui social network e, ovviamente, non solo.

Senza voler entrare troppo nei dettagli ma rinviando ai rapporti e ai verbali di quella seduta, tra i motivi fondamentali che sono stati avanzati per respingere quella iniziativa vi erano:

- **i deputati, fuori dall'aula, devono essere messi al pari di ogni cittadino e quindi in caso di offese**, minacce o altri possibili reati ai danni di colleghi o terzi, devono anche essi far capo alle norme applicabili per tutti, ovvero codice penale e civile, a tutela della propria persona e del proprio onore;
- il Presidente del Gran Consiglio, o anche l'intero Ufficio presidenziale o Gran Consiglio, non sono autorità giudiziarie che possano decidere provvedimenti disciplinari al di fuori dell'aula;
- i deputati debbono prendersi il "rischio della libertà", e quindi anche la responsabilità di una tale "libertà di offendere e/o minacciare".

A quanto pare che il problema del degrado evidenziato nella precedente iniziativa esista è un fatto riconosciuto da tutti. Nel mio intervento parlamentare a difesa della mia iniziativa ebbi a dire che chi avrebbe votato contro la medesima per le tesi sopra indicate avrebbe dovuto, a mio modo di vedere, chiedere, per coerenza, l'abrogazione parziale dell'art. 52 LGC e integrale dell'art. 51 che prevede l'immunità parlamentare. Infatti ritengo che se vogliamo essere posti al pari del semplice cittadino fuori dall'aula (ciò che mi trova da sempre concorde, e ci mancherebbe!) allora che ciò valga anche all'interno della stessa aula o comunque nell'attività parlamentare laddove il medesimo grado di intelligenza, rischi della libertà e responsabilità dovrebbero valere. Nei dibattiti si era detto che i provvedimenti disciplinari decisi dal Presidente del Gran Consiglio potevano avere senso proprio perché vi è oggi l'immunità parlamentare ma che per il resto erano comunque "sgraditi" in quanto il Presidente non è una autorità superiore ma "un pari". Orbene, come detto, non avendo senso mantenere il privilegio dell'immunità parlamentare nemmeno ha più senso lasciare al presidente di adottare "indigesti" provvedimenti d'ordine.

Solo in questo modo, credo, i deputati saranno davvero al pari con tutti i cittadini, tra cui anche i funzionari stessi dello Stato, che siano sergenti di polizia o no, ai quali invece si chiede - dal Governo ma anche da diversi politici che abbiano a rispettare le leggi sia sul lavoro che fuori servizio, che abbiano a rispettare le direttive o norme deontologiche relative all'uso dei social media sia sul lavoro che nel privato; che siano da esempio anche nel privato. Il Presidente del Governo e Direttore del Dipartimento istituzioni, Norman Gobbi, in merito al caso del sergente di Polizia che ha pubblicato post razzisti, ha dichiarato, stando ad un quotidiano, che "un agente è come un Consigliere di Stato: nella vita pubblica, come in quella privata, deve avere

una condotta quasi da beatificazione". Se quindi tanto deve valere dal Consigliere di Stato al poliziotto o funzionario, allora non vi è motivo perché non valga anche per il gran consigliere. Se il poliziotto può essere al contempo oggetto cumulativamente di procedimenti penali, amministrativi e disciplinari, per quanto sia svolgendo il suo compito professionale sia nel privato, nulla dovrebbe ostare a che il deputato possa essere oggetto di procedimenti penali e disciplinari, ma visto che le misure disciplinari non sono gradite, allora che si tolgano al pari della citata immunità.

Dove inizia e dove finisce la dignità della carica? Nei conflitti di interesse, nelle relazioni di interesse, nei casi di ineleggibilità, sospensione della carica per reati, dentro e fuori dall'aula? L'attività parlamentare inizia e finisce nei rapporti commissionali, negli interventi alla tribuna, oppure siamo parlamentari sempre? Atteso come la risposta è che lo siamo sempre, allora ognuno si assuma tutte le responsabilità del caso senza immunità e con le sanzioni penali e civili decise da dei tribunali.

Attesi come sono all'avvio i lavori della nuova Commissione speciale ad hoc per la revisione della LGC, propongo già a questo stadio lo studio delle seguenti modifiche della LGC:

## **NORME OGGI IN VIGORE**

### Art. 51 - Immunità parlamentare

<sup>1</sup>*Contro un deputato non può essere promosso alcun procedimento penale per le espressioni presumibilmente diffamatorie da lui usate durante le deliberazioni del Gran Consiglio, delle sue Commissioni, nei rapporti commissionali e negli atti parlamentari, se non con l'autorizzazione del Gran Consiglio.*

<sup>2</sup>*Il Gran Consiglio decide se togliere l'immunità su richiesta del Ministero pubblico, sentito il preavviso dell'Ufficio presidenziale. All'interessato è data la possibilità di esprimersi davanti all'Ufficio presidenziale.*

<sup>3</sup>*La decisione di togliere l'immunità parlamentare deve avvenire a maggioranza assoluta. La votazione avviene a scrutinio segreto.*

<sup>4</sup>*Un deputato può rinunciare volontariamente all'immunità parlamentare.*

### Art. 52 - Provvedimenti d'ordine

<sup>1</sup>*Il Presidente richiama all'ordine il deputato che abusa dell'immunità parlamentare, in particolare mediante espressioni manifestamente offensive, oppure contravviene in altro modo alla legge.*

<sup>2</sup>*Se il richiamo non bastasse, il Presidente gli toglie la parola, rispettivamente stralcia o interseca il documento con il quale viene commesso l'abuso.*

<sup>3</sup>*Il Presidente richiama all'ordine il deputato o il Consigliere di Stato che turba le discussioni con osservazioni, interruzioni o in altro modo; se al richiamo non è dato seguito, il Presidente lo ammonisce.*

<sup>4</sup>*In caso di persistenza, il Presidente può escludere il deputato per il tempo rimanente della riunione o seduta, privandolo della relativa indennità.*

<sup>5</sup>*In caso di opposizione da parte dell'interessato, il Gran Consiglio decide immediatamente senza discussione.*

## **MODIFICA PROPOSTA**

### Art. 51 - Immunità parlamentare

**Abrogato**

Art. 52 - Provvedimenti d'ordine

<sup>1</sup>**Abrogato**

<sup>2</sup>**Abrogato**

<sup>3</sup>*Il Presidente richiama all'ordine il deputato o il Consigliere di Stato che turba le discussioni con osservazioni, interruzioni o in altro modo; se al richiamo non è dato seguito, il Presidente lo ammonisce.*

<sup>4</sup>*In caso di persistenza, il Presidente può escludere il deputato per il tempo rimanente della riunione o seduta, privandolo della relativa indennità.*

<sup>5</sup>*In caso di opposizione da parte dell'interessato, il Gran Consiglio decide immediatamente senza discussione.*

Matteo Quadranti